

3° RAPPORTO ANMIL SULLA SALUTE E LA SICUREZZA

Condizioni lavoro, la scarsa qualità problema per i mercati

"Partendo da un'analisi della situazione lavorativa globale, secondo quanto emerso dal Rapporto dell'Oil world employment and social outlook: trends 2020 - il problema principale dei mercati del lavoro rimane la scarsa qualità delle condizioni lavorative". È quanto si legge nel 3° rapporto Anmil sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. I dati contenuti mostrano infatti che, nel 2019, la maggioranza dei 3,3 miliardi di persone occupate nel mondo è stata soggetta a condizioni inadeguate in termini di sicurezza economica, benessere materiale e pari opportunità. Stando poi alle stime derivanti dai dati contenuti all'interno della banca dati Ilostat, si prevede che, nel mondo, tra il 2020 e il 2024 la disoccupazione colpirà maggiormente i lavoratori compresi nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni, arrivando a toccare, su scala globale, il 12,6% del totale.

Simili anche, se lette in percentuale, le stime relative al working poverty rate globali: nelle fasce giovanili infatti, senza anche in questo caso considerare distinzioni di genere, dovrebbe aver luogo un lento abbassamento del quantitativo totale di lavoratori che si trovino in condizioni di povertà, passando dal 12,6% del 2020 (con riferimento alla fascia di età 15-24 anni), al 12,4% del 2021, benché anche in questo caso la necessità di cautela nell'analisi, direttamente collegata alla pandemia, non può non essere tenuta in forte considerazione.

A livello europeo, Eurostat ha reso noti, nel dicembre 2019, i dati riguardanti gli incidenti, mortali e non, verificatisi in ambito lavorativo tra il 2010 e il 2017. Da una prima analisi statistica, risulta anzitutto che, nel 2017, si sono verificati 3.342.349 incidenti non mortali che hanno provocato almeno quattro giorni di assenza dal lavoro nei 28 Stati membri dell'Ue. Tra il 2010 e il 2017 c'è stata inoltre una diminuzione del numero totale di incidenti non mortali sul lavoro nell'Ue, ridottisi di quasi 240mila casi rispetto ai 3.581.628 del 2010.

Quanto alle differenze di genere, nel contesto degli infortuni registrati, i lavoratori interessati sono stati ben 2.231.163, mentre il totale delle lavoratrici è di 1.023.118, andando a costituire un rapporto di oltre due lavoratori per ogni lavoratrice infortunata. A livello territoriale, è la Germania a detenere il primato negativo di casi: sono stati infatti 878.525 gli infortuni verificatisi in territorio tedesco, mentre in Francia se ne sono verificati 753.156, vale a dire quasi il triplo di quelli avvenuti in Italia (294.161).

